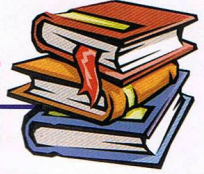


Ritratti d'Autore



“Il Mondo Nuovo / Ritorno al Mondo Nuovo”

Aldous Huxley

Se un giovane lettore di “Strange Days” mi dovesse chiedere con quale autore di fantascienza dovrebbe cimentarsi per avere un proficuo rapporto iniziale con questo genere letterario – da alcuni idioti ancora definito “non ufficiale” – non vi nascondo che mi troverei in seria difficoltà a causa dell'imbarazzo della scelta. Una difficoltà che scomparirebbe se dovessi indicare l'autore che più di tutti ha cercato di analizzare la futura società umana e al tempo stesso ha avuto la “fortuna” di vivere quelle trasformazioni utopizzate nei propri romanzi. Tra i “papabili” ci sarebbero sicuramente Arthur Clarke, Philip Dick, George Orwell... Ma altrettanto interessante, sia per il background familiare (il suo nonno paterno era il famoso biologo darwiniano Thomas Henry Huxley...) che per il variegato bagaglio di esperienze umane accumulate nel vissuto, risulta essere Aldous Huxley. Conosciuto maggiormente per gli scritti scaturiti dalle personali sperimentazioni con le droghe (“Le porte della percezione” 1954

e “Paradiso e Inferno” 1956), Huxley non si limitò ai soli romanzi (fanta)scientifici, ma conobbe anche un fertile periodo in qualità di saggista, poeta, drammaturgo, critico e di abile speculatore filosofico. I suoi problemi di vista (Aldous trascorse gran parte della propria esistenza nella quasi totale oscurità fino a quando l'equipe oculistica del dottor Bates di New York non curerà efficacemente la sua malattia alla cornea, permettendogli di riacquistare buona parte della vista) daranno vita al meraviglioso volume “L'arte di vedere” del 1942. Eppure le sue difficoltà visive non impediranno alla sua originalità e alla sua lungimiranza di “vedere” al di là del quotidiano e di formulare ipotesi preoccupanti e altrettanto realistiche sul futuro dell'umanità. Unendo la sua curiosità per

le scoperte scientifiche al fervore per il dibattito politico e culturale, darà vita ad una delle opere fantascientifiche più stimolanti del ventesimo secolo. Infatti ne “Il mondo nuovo” del 1932, l'umanità profetizzata (che negli anni '30 doveva sembrare lontana da venire e che a noi, purtroppo, sembra attualissima!) muove i propri passi in un immaginario stato totalitario, pianificato nel nome del razionalismo produttivistico e simboleggiato dal culto di Ford. I cittadini di questa società non sono oppressi dalla guerra né dalle malattie (al contrario degli scenari dickiani!) e possono accedere liberamente a ogni piacere materiale. Affinché si mantenga questo equilibrio, però, gli abitanti vengono condizionati con la tecnologia e con le droghe (il “soma”) e da adulti occupano ruoli sociali prestabiliti secondo il livello di nascita. Alfa, Beta, Gamma e Delta...: le categorie genetiche in cui è suddivisa l'umanità. Una suddivisione che è stabilita geneticamente a livello industriale e che non da adito a nessun tipo di ribellione perché non c'è consapevolezza della propria categoria, ma si vive e basta! L'equilibrio si spezza quando John, un giovane cresciuto in una società più primitiva (è chiaro il riferimento alla Chiesa messicana da sempre aperta agli incroci tra misticismo cristiano e uso del peyote da parte dei “fedeli”). Genuino connubio tra adorazione di immagini raffiguranti Gesù e Madonne e stati di trance indotti tramite un “religioso” utilizzo della mescolina durante le funzioni!), entra in contatto con questa società “perfetta”. La sua ribellione contro la massificazione però finirà male...! Il successo de *Il mondo nuovo*, così come il dibattito che si sviluppò intorno alle tesi discusse nel libro, spinsero Huxley a pubblicare, nel 1958, “Ritorno al mondo nuovo”, dove evidenziava che molte delle sue più catastrofiche previsioni del 1932 si erano avverate anzitempo. *Ritorno al mondo nuovo* non è infatti un romanzo, ma una raccolta di saggi, in cui l'autore espone le

proprie convinzioni politico-sociali. I pilastri ideologici che fanno da sfondo al fortunato romanzo vengono qui ripresi e analizzati singolarmente per dimostrare che in più di un caso fanno già parte del presente. Ed ora, dal momento che “Strange Days” è una rivista principalmente musicale, concedetemi il lusso di darvi alcune indicazioni discografiche che, incredibile a dirsi, si connettono con la figura, già di per sé poliedrica, di Huxley. Nel 1971 il nostro Franco Battiato intitolava il suo album d'esordio “Fetus” (oggi disponibile in commercio ad un prezzo basso, grazie all'interessante opera di “riesumazione” discografica, del Battiato anni 70, attuata dalla BMG) – che non è certamente tra i lavori più “popolari” dell'autore siciliano – e se sbirciate attentamente nel sottotitolo dell'album, troverete la seguente indicazione: “Fetus Ritorno al Mondo Nuovo... Interamente dedicato alla persona e all'opera di Aldous Huxley”. E nell'album successivo di Battiato “Pollution” del 1972, il brano “Beta” è un chiaro riferimento-omaggio alla categoria Beta di umani geneticamente programmati a cui si fa riferimento ne “Il Mondo Nuovo”... Concludiamo questa, spero prima, escursione nel mondo huxleyano riportando le parole del primo brano dell'album “Pollution” “Il silenzio del rumore” – che ben riproducono lo spirito critico di Huxley nei confronti di una società che ahimè è già stata realizzata ed è ben visibile intorno a noi...: “Il silenzio del rumore delle valvole a pressione, i cilindri del calore serbatoi di produzione...Anche il tuo spazio è su misura. Non hai forza per tentare di cambiare il tuo avvenire per paura di scoprire libertà che non vuoi avere... Ti sei mai chiesto quale funzione hai?...” Forse se riuscissimo a dare una risposta a quest'ultima domanda lanciata da Battiato, avremmo maggiori possibilità per impedire il realizzarsi di quella società così triste ipotizzata da Huxley ■